

## 11. DISSEMINAZIONE, INFORMAZIONE E EDUCAZIONE DELLA POPOLAZIONE ALLA CONVIVENZA CON I RISCHI

### 11.1 *Informazione al cittadino*

Pur non avendo destinato fondi POR-FESR 2007-2013 a progetti riguardanti l'informazione e l'educazione della popolazione alla convivenza con i rischi, questa attività rappresenta una delle risorse più importanti per affrontare eventi catastrofici. Infatti, un'azione di prevenzione fondamentale per ottenere un'importante mitigazione del rischio è lo sviluppo di una reale cultura di protezione civile, che può essere ottenuta tramite attività di formazione, informazione ed esercitazioni rivolte alla popolazione, ovviamente coadiuvata in primis dal Sindaco, ma anche da tecnici comunali, tecnici della Protezione Civile e dalle associazioni di volontariato. È fondamentale che tutti i cittadini conoscano il proprio territorio, i rischi che insistono su questo e cosa fare nel momento in cui si verifica un'emergenza.

Se si è consapevoli dei possibili rischi presenti sul territorio, se si conosce come affrontare eventuali momenti di crisi, si può vivere in maggior sicurezza e la "macchina" della Protezione Civile può funzionare nel migliore dei modi.

Ogni Comune è tenuto a redigere un Piano Comunale di Protezione Civile, che deve contenere le indicazioni relative alle zone sicure del territorio da raggiungere in caso di emergenza (Aree di Attesa), le procedure previste per l'eventuale evacuazione, i percorsi da seguire per mettersi in condizioni di sicurezza e tutti i dispositivi predisposti dal Sindaco (massima autorità di protezione civile a livello comunale).

In caso di emergenza può essere utile, per ottimizzare le attività di soccorso, che ogni membro della famiglia abbia con sé un elenco di tutti i componenti del nucleo familiare con i dati anagrafici, numero di telefono e i dati sanitari di base (gruppo sanguigno, eventuali patologie o allergie, etc.). In caso di evacuazione è importante aver sempre pronta una *Safety Bag*, ovvero una borsa posizionata vicino all'uscita di casa contenente medicinali indispensabili ai membri della famiglia, una bottiglia d'acqua, cibi non deperibili (ad es. barrette energetiche), cerotti o altro materiale di primo soccorso, una torcia elettrica, un cambio di indumenti che renda autosufficienti per almeno 48 ore, denaro e una copia dei documenti personali. Sulla base del piano comunale, sarà opportuno individuare l'Area di Attesa più vicina dove recarsi per ricevere le prime informazioni e generi di conforto. Inoltre, sarà opportuno individuare per il nucleo familiare un referente, esterno alla famiglia, da contattare in caso di emergenza.

Di seguito sono riportate alcune delle iniziative promosse nel corso degli anni:

- **"Festa dell'albero"** (4 ottobre e 21 marzo) prevista dal Ministero delle Politiche Agricole di concerto con il Ministero della Pubblica Amministrazione che, con Decreto del 4 agosto 2000, ribadisce l'importanza e la necessità di sensibilizzare i giovani in merito alla salvaguardia delle risorse fitogenetiche del paese, con particolare riguardo a quelle a rischio di estinzione, anche per l'incidenza degli incendi boschivi;
- particolare attenzione si è concentrata sul mondo della scuola, ritenendo strategico promuovere la conoscenza dei rischi tra i giovani. Partendo dal progetto pilota "La protezione civile a scuola", passando per il progetto "A scuola di terremoti" fino ad arrivare a **"Alla larga dai pericoli"**, il coinvolgimento delle scuole elementari e medie della Regione è cresciuto costantemente negli anni, richiedendo il supporto di altri soggetti istituzionali e del mondo del volontariato. Dal 2008, in particolare, è stata attivata una collaborazione con l'ANCI Umbria che ha permesso di coinvolgere tutte le scuole del territorio umbro per un totale di circa 380 unità scolastiche (ovvero l'80% delle V classi di primaria). La necessità di

avvalersi di Associazioni preparate per supportare i progetti didattici attivati ha condotto ad una specifica formazione per i volontari, e quindi alla divulgazione della cultura di protezione civile anche presso un target di popolazione adulta. Un'ulteriore attività del Servizio Protezione Civile Regionale riguarda la realizzazione di testi, volumi, filmati e video, ampiamente distribuiti in occasione di fiere, manifestazioni ed esercitazioni, ed utilizzati come supporto didattico nelle attività formative in essere. Una particolare segnalazione merita la realizzazione di dvd, con protagonista la mascotte della protezione civile regionale "Civilino", che affrontano il tema del rischio sismico, del rischio alluvioni e del rischio incendi. Recentemente è stato creato un sito internet con nuovi contenuti, progetti ed interviste, il cui indirizzo web è: [www.allalargadaipericoli.it](http://www.allalargadaipericoli.it);

- nella primavera del 2008, considerati gli eventi calamitosi intercorsi nell'estate precedente, si è ritenuto opportuno realizzare una campagna pubblicitaria di prevenzione AIB che sensibilizzasse ed informasse il cittadino circa la possibilità di partecipare alle fasi di avvistamento e successiva segnalazione dell'incendio. Inoltre, tra le attività di divulgazione e sensibilizzazione rese disponibili dalla Regione Umbria, è presente, nel portale istituzionale, il sito internet **[www.antincendi.regione.umbria.it](http://www.antincendi.regione.umbria.it)** in cui è possibile consultare, tra l'altro, la normativa di settore, le attività di educazione sinora svolte dalla Regione, un archivio multimediale storico degli incendi in Umbria degli ultimi 15 anni, completo di video e immagini;
- il "**Progetto X – Informazione, consapevolezza, sicurezza**" ha voluto sviluppare, nelle due edizioni 2010-11 e 2011-12 la cultura della prevenzione e della protezione civile negli studenti e nelle famiglie del Comune di Umbertide, anche attraverso la divulgazione del piano comunale di protezione civile. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con le strutture regionali della protezione civile, del gruppo dei volontari della protezione civile di Umbertide e con il Cridea della Regione Umbria;
- nel corso del 2012/2013 il Servizio Foreste, Economia e Territorio Montano ha realizzato nell'ambito del Progetto "**For Climadapt**" alcune attività di promozione ed informazione rivolte a tutte le persone direttamente coinvolte nella prevenzione degli incendi boschivi, come la realizzazione di un opuscolo informativo che sensibilizza sull'importante ruolo svolto dalle foreste e le modalità di tutela del patrimonio boscato della regione. In modo innovativo è stata realizzata, per dispositivi mobili Smartphone, un'applicazione per la tutela del patrimonio forestale: "**Umbria 1515**". La App è pensata per essere utilizzata, oltre che dagli operatori Antincendi boschivi, da tutti i cittadini come strumento di segnalazione puntuale di incendi boschivi in atto nel territorio umbro. L'utilizzo di tale applicazione permette di ricevere in tempo reale, presso il Centro Operativo Regionale del Corpo Forestale dello Stato, la posizione e la foto dell'evento in atto, consultabile dall'operatore, in area riservata, all'indirizzo [www.allertaclima-incendi.regione.umbria.it](http://www.allertaclima-incendi.regione.umbria.it);
- con l'evento "**Terremoto io non rischio**", per il terzo anno consecutivo, il volontariato di Protezione Civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si sono impegnati nella campagna informativa nazionale per la riduzione del rischio sismico. L'iniziativa è stata promossa dalla Protezione Civile e dall'Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze (Anpas), in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), con ReLuis-Consorzio della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica e in accordo con le regioni e i comuni interessati. Obiettivo dell'iniziativa è quello di promuovere una cultura della prevenzione, formare un volontario più consapevole e specializzato, ed avviare un processo che porti il cittadino ad acquisire un ruolo attivo nella riduzione del rischio sismico (cittadino come primo soccorritore di se stesso);

- istituzione di un **Contact Center** (800 840 840) del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, un servizio per chi desidera avere informazioni sulla protezione civile, sui rischi presenti nel nostro Paese e sui corretti comportamenti che aiutano a prevenirli e mitigarli, oltre che per effettuare segnalazioni.

Le attività condotte sino ad oggi nel campo dell'informazione, dell'educazione e della disseminazione della cultura della salvaguardia del territorio e dell'auto-protezione, pur rivolgendosi a destinatari diversi, sono state spesso oggetto di incontro. La scelta, non casuale, di intersecare iniziative e strumenti, nasce dall'esigenza di creare una forte sinergia tra tutte le componenti istituzionali e le strutture operative che agiscono all'interno del sistema regionale di protezione civile. Valorizzare e amplificare l'apporto di ciascuno, inserendo il singolo intervento in un quadro di riferimento generale di obiettivi e strategie condivise, può permettere l'ottimizzazione delle risorse disponibili. Obiettivo futuro, oltre al mantenimento e al consolidamento delle attività descritte, è quello di promuovere un progetto pilota, finalizzato a fornire strumenti utili alla comunicazione del rischio e alle strategie di prevenzione, presso gli Istituti professionali tecnici (es. geometri). Per l'attuazione di questa iniziativa è possibile recuperare e approfondire un progetto, realizzato in passato, di sensibilizzazione sul rischio sismico, denominato "Prevenzione ed informazione agli Adulti sul terremoto". Inoltre, in ambito regionale, la formazione e l'informazione di protezione civile potrà trovare completezza ed incisività:

- con una sistematica organizzazione di esercitazioni nelle quali coinvolgere la popolazione, con particolare riguardo al rischio tecnologico;
- attraverso la promozione di un'area di alta formazione in materia di prevenzione e gestione dell'emergenza, destinata a personale esperto, anche internazionale, e alle strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile;
- con l'implementazione di una piattaforma web dove far confluire tutte le esperienze e le prassi sviluppate, ovvero con una sorta di compendio informativo ed informatico che possa rendere fruibile e gestibile in maniera personalizzata progetti e materiali prodotti in questi anni.

Proprio quest'ultimo punto risulta di fondamentale importanza, in un'epoca altamente tecnologica: l'utilizzo non solo di piattaforme web dedicate ma anche di social network risulta uno strumento innovativo sia nella diffusione di informazioni durante un evento calamitoso, sia per divulgare corsi e attività di formazione promossi a livello regionale.

## **11.2 Resilienza: un obiettivo dell'Unione Europea**

### **Definizione e principali esperienze**

La resilienza può essere definita come la capacità di un sistema di sostenere un forte impatto senza perdere completamente la sua funzionalità, e di tendere ad un pronto ripristino delle sue condizioni iniziali attraverso una risposta efficace, che abbia lo scopo di superare l'evento avverso, ristabilendo un nuovo equilibrio nel sistema. Più precisamente, nell'ambito della protezione civile, si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

Nell'ambito delle scienze umane si può, in generale, inquadrare la resilienza come quella qualità fondamentale dei singoli individui o di organizzazioni, di reagire efficacemente rispetto a cambiamenti significativi, che stravolgono l'andamento ordinario degli eventi. Dato che questo concetto ha subito nel corso degli ultimi anni una decisa accelerazione, si può interpretare la resilienza come la capacità di un sistema fisico, tecnologico, economico o sociale, di:

- ridurre la probabilità che eventi, oltre una determinata soglia, possano produrre effetti non desiderati;
- avviare una risposta efficace per minimizzarne le conseguenze all'accadere di un evento;
- recuperare quanto più rapidamente possibile le condizioni iniziali.

Esistono già nel mondo anglosassone iniziative ed esperienze tese a promuovere comunità resilienti rispetto ai disastri. Il London Resilience Partnership (LRP) lavora per far sì che Londra sia una città sicura, e per assicurare una risposta preparata all'evento, in quanto in situazioni emergenziali le risorse devono focalizzarsi verso situazioni maggiormente vulnerabili. Capire quali rischi possono verificarsi nel territorio, aiuta a capire di cosa si può aver bisogno per prepararsi e rispondere a una situazione di crisi. Il LRP è composto da più di 170 organizzazioni, tra cui autorità locali, organizzazioni sanitarie, compagnie di trasporti, esercito e associazioni di volontariato.

A livello comunitario, la Commissione Europea ha proposto una nuova politica al Parlamento Europeo per incrementare la resilienza e quindi ridurre la vulnerabilità delle popolazioni investite da eventi calamitosi, anche sotto l'aspetto di aiuti e assistenza umanitaria. Gli step previsti dalla Commissione Europea includono il supporto all'elaborazione di piani di gestione dei disastri e nuovi approcci innovativi alla gestione del rischio. I costi per il superamento dei disastri sono in crescita, e questo è dovuto principalmente a due cause: da un lato i frequenti eventi calamitosi generati anche dai cambiamenti climatici, e dall'altro l'incremento della popolazione ed urbanizzazione, la degradazione delle terre, oltre che grandi e piccoli conflitti.

Nell'ottobre 2012 la Commissione ha presentato "The EU approach to resilience-learning from food crises", un documento che definisce quali sono le azioni di aiuto rivolte alle comunità maggiormente vulnerabili.

Risulta pertanto necessario costruire una resilienza a lungo-termine, ed incorporare questo concetto nella pianificazione e politica nazionale.

Focalizzando la lettura al contesto della gestione dei rischi naturali ed antropici, si può affermare che un sistema resiliente manifesti minori probabilità di rotture, minori conseguenze indotte da tali rotture (in termini di vittime, feriti, danni diretti, conseguenze economico-sociali, etc.) e, infine, un tempo più breve per ritornare a livelli di funzionalità pre-catastrofe.

Le proprietà basilari della resilienza sono:

- *robustezza*, ovvero la capacità degli elementi del sistema di sostenere sforzi ed esigenze provenienti dall'esterno, senza subire danni o perdite della funzionalità,
- *ridondanza*, che è la possibilità di sopperire alla perdita di funzionalità di elementi, sia attraverso la loro sostituzione che attraverso il concorso funzionale di altri sistemi,
- *reattività*, intesa come la capacità di identificare problemi, stabilire le priorità e mobilitare le risorse per evitare o affrontare danni,
- *rapidità*, ossia la capacità di utilizzare le risorse e ottenere risultati in modo tempestivo.

Fig. 11.1 Un modello di resilienza



Fonte: Communication from the commission to the European Parliament and the Council – The EU approach to resilience: learning from food security crises, 2012.

Ai fini della gestione integrata dei rischi, la resilienza può essere schematizzata come costituita da quattro dimensioni fortemente connesse: tecnica, organizzativa, sociale ed economica.

La dimensione tecnica della resilienza è riferita alla capacità dei sistemi fisici (strutture, lifelines, impianti tecnologici, e tutti i sistemi ingegnerizzati) di realizzare definiti livelli di prestazione dopo l'accadimento di eventi calamitosi.

La dimensione organizzativa è riferita alla capacità delle organizzazioni (istituzioni, amministrazioni, componenti operative del sistema di protezione civile, ospedali, etc.) di assumere decisioni, e realizzare azioni per ridurre la vulnerabilità rispetto ai rischi e gestire i loro impatti.

La dimensione sociale è costituita da fattori che diminuiscono le conseguenze sociali dei disastri, mentre l'ultima dimensione è riferita alla capacità dell'economia a livello locale, regionale o nazionale di assorbire o ridurre le perdite prodotte da un evento.

Queste quattro dimensioni acquisiscono un peso maggiore o minore a seconda della fase del ciclo dell'emergenza che ci si trova ad affrontare. Nella fase ordinaria è auspicabile la preponderanza della dimensione sociale, anche nello spirito di una più diffusa consapevolezza di livelli di rischio a cui la comunità è esposta; durante la fase della gestione dell'emergenza assume un ruolo predominante la dimensione organizzativa. Nella fase di ripristino delle ordinarie condizioni di vita della comunità, il ruolo più importante è svolto dalle dimensioni economica e tecnica.

Tab. 11.1 Dimensioni e componenti della resilienza

Dimensione / Componenti	Tecnica	Organizzativa	Sociale	Economica
<b>Robustezza</b>	Adeguamento sismico strutture esistenti Normativa tecnica	Diffusione della pianificazione d'emergenza	Misure per mitigare la vulnerabilità sociale	Livello di diversificazione economica

<b>Ridondanza</b>	Possibilità di sostituzione, riparazioni	Personale, siti e strutture alternativi per gestire le fasi emergenziali	Disponibilità di alloggi e sistemazioni per le popolazioni colpite	Disponibilità in magazzino dei componenti di ricambio
<b>Reattività</b>	Disponibilità di materiali per le ricostruzioni e le riparazioni	Capacità di improvvisare Capacità di innovare e sviluppare	Capacità di gestire i bisogni primari delle popolazioni colpite	Capacità di improvvisare Capacità di innovare
<b>Rapidità</b>	Tempi di ripristino dei sistemi	Tempo tra l'impatto e il primo ricovero dei senzatetto	Tempo per ripristinare tutte le infrastrutture essenziali	Tempo necessario per ripristinare la funzionalità dei sistemi Mancati guadagni

Fonte: S.I.S.M.A., 2007.

La resilienza generalmente è vista come un ampio concetto che va oltre uno specifico comportamento, o misure per ridurre il rischio. Un focus sulla resilienza significa dare maggior enfasi a cosa la comunità fa per se stessa in situazione emergenziale. Le componenti della resilienza fanno riferimento ad alcuni fattori principali, quali la governance, la valutazione dei dati circa il rischio, la pericolosità, la vulnerabilità e l'impatto del disastro, la conoscenza e la formazione, oltre alla gestione del rischio e la preparazione e risposta al disastro, intesa come le capacità organizzative e di coordinamento.

Tab. 11.2 Componenti della resilienza

Thematic area	Components of resilience
1 Governance	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Policy, planning, priorities and political commitment.</li> <li>● Legal and regulatory systems</li> <li>● Integration with development policies and planning</li> <li>● Integration with emergency response and recovery</li> <li>● Institutional mechanisms, capacities and structures; allocation of responsibilities</li> <li>● Partnerships</li> <li>● Accountability and community participation</li> </ul>
2 Risk assessment	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Hazards/risk data and assessment</li> <li>● Vulnerability and impact data and assessment</li> <li>● Scientific and technical capacities and innovation</li> </ul>
3 Knowledge and education	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Public awareness, knowledge and skills</li> <li>● Information management and sharing</li> <li>● Education and training</li> <li>● Cultures, attitudes, motivation</li> <li>● Learning and research</li> </ul>
4 Risk management and vulnerability reduction	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Environmental and natural resource management</li> <li>● Health and well being</li> <li>● Sustainable livelihoods</li> <li>● Social protection</li> <li>● Financial instruments</li> <li>● Physical protection; structural and technical measures</li> <li>● Planning régimes</li> </ul>
5 Disaster preparedness and response	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Organisational capacities and coordination</li> <li>● Early warning systems</li> <li>● Preparedness and contingency planning</li> <li>● Emergency resources and infrastructure</li> <li>● Emergency response and recovery</li> <li>● Participation, voluntarism, accountability</li> </ul>

Fonte: Characteristics of a disaster-resilient community, a guidance note – Interagency Coordination Group, 2007.

Per comprendere meglio il valore della resilienza nel quadro generale della comunità, va considerata quale sia la conoscenza, e quindi la percezione reale, del rischio da parte della popolazione. In tal senso, si riportano i risultati del recente studio “Relazione descrittiva riepilogativa delle attività per la fase 1 dell’indagine sull’informazione e la percezione dei rischi legati al territorio in Umbria” (2013) eseguito da Doxa<sup>1</sup> nei comuni di Umbertide e Città di Castello. La metodologia seguita è stata caratterizzata da una fase qualitativa, realizzata attraverso colloqui con 4 focus group, composti da 8 partecipanti ciascuno, della durata di 2 ore. I risultati evidenziano una conoscenza chiara sia del sistema di Protezione Civile, che dei suoi scopi.

I cittadini considerano la Protezione Civile un aiuto positivo e concreto che viene garantito sia nelle grandi emergenze che nelle attività locali. Va sottolineato che una reale consapevolezza nasce solo dopo il terremoto del 1997, che colpì i territori di Umbria e Marche. Inoltre, vi è una definizione dei ruoli e delle funzioni molto chiara, almeno per ciò che concerne il meccanismo locale; non emerge, d’altra parte, una reale conoscenza del sistema nazionale, che viene avvertito come distante.

Anche i sindaci riconoscono vicinanza ed efficienza della Protezione Civile, che identificano come un’ottima risorsa locale. Gli stessi, peraltro, considerano il piano di intervento uno strumento utile in caso di emergenza, ed efficienti le procedure d’allerta.

<sup>1</sup> Istituto per le ricerche statistiche e l’analisi dell’opinione.

Da entrambe le parti, sono ritenute fondamentali la formazione e l'informazione preventiva sui giusti comportamenti da seguire in situazioni emergenziali. I sindaci considerano addirittura urgente svolgere questo tipo di lavoro con la popolazione, per far sì che i cittadini diventino primi soccorritori di se stessi, al fine di accelerare le operazioni di soccorso. In tal senso, un sindaco ha creato, all'interno del proprio territorio, una rete di cittadini cui fare riferimento, in caso di calamità, per verificare le presenze, o eventuali assenze, dei propri vicini.

In termini di conoscenza e formazione, essere pronti vuol dire anche avere verificato e preparato adeguatamente quanto previsto dalla pianificazione, secondo i vari scenari di evento definiti per ciascun rischio, attraverso l'informazione alla popolazione e le esercitazioni. In particolare, questi due fattori tra gli altri, risultano essere fondamentali per un pieno e radicato sviluppo di un comportamento resiliente, sia del singolo ma maggiormente dell'intera comunità, intesa come coesione di tutti i soggetti.

Come evidenziato nell'ambito del Progetto SISMA, infatti, il modello di approccio e di lettura al comportamento della comunità nei confronti dei rischi mostra forti differenze, a seconda degli ambiti settoriali e delle fasi del "ciclo di rischio" che si affronta. Mentre, ad esempio, nelle politiche ambientali connesse al concetto di sviluppo sostenibile la comunità rappresenta un luogo di dialogo per individuare adeguate misure di mitigazione del rischio, nella gestione delle fasi cruciali dell'emergenza trova tuttora ampia attuazione il modello del "comando e controllo", che vede la comunità stessa come un soggetto prevalentemente passivo.

Da questa duplice lettura deriva l'opportunità di sviluppare le doti di adattabilità e creatività soprattutto a livello collettivo, definendone lo scenario di diversità, interscambiabilità ed integrabilità nella prospettiva di una massimizzazione della resilienza.

Essere preparati per un'emergenza significa, oltre che conoscere il proprio territorio, sapere come comportarsi per potersi mettere in salvo, ed aiutare parenti, amici e vicini di casa; questo, può essere fondamentale anche per i soggetti preposti alla gestione, in modo da razionalizzare gli interventi verso le situazioni più critiche.

### **Piano di emergenza ed esercitazioni**

Il piano di emergenza è uno strumento che contiene l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare i rischi che insistono nel territorio, e che, per sua definizione, deve essere costantemente aggiornato in base all'evoluzione dell'assetto territoriale; pertanto, risulta chiaro che non può essere un documento che viene lasciato nel fondo di un cassetto.

Le esercitazioni di protezione civile sono un importante strumento di prevenzione e di verifica dei piani di emergenza; questi ultimi hanno l'obiettivo di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse, oltre a preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione ai corretti comportamenti da adottare.

Gli obiettivi delle esercitazioni sono i seguenti:

- definizione delle azioni da verificare;
- verifica del modello di intervento;
- verifica della capacità e tempestività di schieramento della struttura locale di protezione civile;
- verifica della capacità di gestione dell'emergenza;
- verifica degli effetti della formazione degli operatori e dei cittadini.

Le attività addestrative<sup>2</sup> vengono distinte in: **esercitazioni di protezione civile e prove di soccorso.**

Le prime prevedono la partecipazione di Enti, Amministrazioni pubbliche e private e Strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile, compresi gruppi e associazioni di volontariato, la cui attivazione e il coordinamento del loro impiego in termini di uomini, materiali e mezzi vengono garantiti dalla catena di comando e controllo di protezione civile. Le esercitazioni si dividono in nazionali e regionali o locali: le prime sono programmate e organizzate dal Dipartimento di Protezione Civile con le Regioni sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento, le altre sono invece promosse e organizzate da Regioni, Prefetture ed enti locali. Durante la fase di progettazione di un'esercitazione è opportuno individuare le componenti e le strutture operative partecipanti, definire un sistema ben determinato di allertamento, attivare e utilizzare le aree di emergenza e definire le modalità di coinvolgimento della popolazione, oltre allo scenario di rischio di riferimento. Proprio in quest'ultimo senso, si distingue uno *scenario statico*, ovvero la rappresentazione della valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi di un evento, e uno *scenario dinamico* di gestione, ossia la rappresentazione delle azioni, delle risorse e delle procedure messe in campo per fronteggiare l'evento, che cambiano al mutare dello scenario. Entrambi si devono aggiornare in tempo reale; quello statico è aggiornato in fase operativa, mentre quello dinamico consente di calibrare e di razionalizzare la risposta alla fase emergenziale, dando la possibilità di eseguire interventi mirati di soccorso. Le esercitazioni di protezione civile possono inoltre distinguersi in *esercitazioni per posti di comando* (table-top), che prevedono esclusivamente l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazione, ed *esercitazioni a scala reale* (full-scale) in cui, oltre a quanto già previsto per un'esercitazione per posti di comando, vengono effettuate prove reali sul territorio, con un eventuale coinvolgimento della popolazione.

Le prove di soccorso sono attività operative finalizzate a verificare la capacità d'intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Queste attività verificano la capacità di intervento del sistema, e possono essere promosse da una delle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

Di seguito vengono illustrate alcune delle principali esercitazioni svolte in ambito regionale.

L'11-12-13 novembre 2005 la Regione Umbria, la Prefettura di Perugia, la Provincia di Perugia e i comuni di Perugia, Assisi, Bastia Umbra e Valfabbrica organizzarono la prima esercitazione su uno scenario di rischio idraulico nel territorio del **Fiume Chiascio**. Per tale esercitazione parteciparono in maniera diretta i Comuni, oltre alla Comunità Montana Monte Subasio. La scelta di tali comuni fa riferimento al fatto che questi ricadevano nelle zone a rischio R3-R4 del PAI. L'obiettivo principale era la verifica dei piani comunali e provinciali di difesa dal rischio e la verifica del sistema di coordinamento delle procedure di intervento per i vari tipi di scenario. In tale occasione fu attivato un Centro Operativo Misto (COM) a Petrignano di Assisi presso la sede comunale, e 4 Centri Operativi Comunali (COC) nei comuni interessati; inoltre, furono allestiti dei campi base della colonna mobile dell'Umbria e della Croce Rossa.

Nell'ambito del progetto SISMA, fu organizzata un'esercitazione che si svolse a **Montone** l'11 novembre 2006. Lo scenario prevedeva che alla simulazione di una scossa sismica, gli abitanti del centro storico lasciassero le proprie abitazioni e raggiungessero le aree previste, seguendo le norme

---

<sup>2</sup> La Circolare del Capo Dipartimento del 28 maggio 2010 fornisce indicazioni sulle attività addestrative per uniformare queste iniziative sull'intero territorio nazionale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata. In fase di progettazione deve essere redatto, dall'ente proponente, un documento di impianto da condividere con tutte le amministrazioni che partecipano alla simulazione. La circolare dà infine indicazioni sulle procedure e autorizzazioni, riguardanti il DPR 194/2001, circa la partecipazione del volontariato alle esercitazioni o alle prove di soccorso.

comportamentali e le procedure di evacuazione a cui erano stati addestrati, negli incontri preparatori svolti dalla Regione. Il centro storico di Montone venne suddiviso in 4 zone di evacuazione, in ognuna delle quali venne individuata un'area di attesa e percorsi sicuri attraverso cui raggiungere le corrispondenti aree di raccolta, collocate all'esterno delle mura cittadine. Per la prima volta ci fu un coinvolgimento attivo dei cittadini; infatti, nacque la figura di "citizen as first rescuer", ovvero un cittadino adeguatamente formato, che raggiunge un alto grado di consapevolezza del rischio, che è capace sia di reagire efficacemente all'evento accaduto, sia di essere promotore dei primi soccorsi, anche per coloro non-autosufficienti. Le procedure di evacuazione vengono svolte tramite la collaborazione dei "capozona", ovvero cittadini referenti il cui compito è quello di accertarsi del corretto e sicuro svolgimento delle procedure di evacuazione e dello stato generale di salute dei cittadini appartenenti alla relativa zona di riferimento. Gli obiettivi di questa esercitazione furono verificare la risposta della popolazione all'evento, la gestione del COC, il sistema di comunicazione d'emergenza, la risposta operativa della catena di soccorso ed assistenza sanitaria, l' idoneità e funzionalità dei percorsi di evacuazione previsti dal piano e l'operatività delle organizzazioni di volontariato locali.

L'esercitazione di **Costacciaro**, svoltasi nel 2008, fu un'attività prevista dal progetto "Comuni sicuri", finalizzato a supportare le Amministrazioni locali nella redazione dei Piani comunali di protezione civile; questa fu caratterizzata da una collaborazione tra la Provincia di Perugia e il Comune di Costacciaro. Gli obiettivi prevedevano: la verifica degli scenari di rischio e le procedure previste nel Piano; la verifica delle capacità gestionali del personale dell'Amministrazione; la promozione della piena integrazione tra le varie strutture operative.

Nel settembre 2010 l'attività esercitativa venne organizzata, nel Comune di **Magione**, dalla Regione Umbria insieme alla Provincia di Perugia, alla Prefettura e alle Forze dello Stato per verificare la risposta a seguito di un evento sismico. Gli obiettivi perseguiti furono i seguenti:

- verifica del coordinamento operativo e dell'interazione tra le strutture operative e le componenti del sistema regionale e nazionale di protezione civile;
- attivazione del COC per la gestione dell'emergenza;
- formazione della popolazione circa le tematiche trattate dall'esercitazione;
- valutazione delle comunicazioni di emergenza sul territorio;
- valutazione della risposta operativa della catena di soccorso ed assistenza sanitaria e sociale.

L'esercitazione prevedeva l'evacuazione di una struttura ricettiva, dell'abitato del centro storico di San Savino, e di un edificio pubblico a seguito di un'esplosione, oltre a un intervento di una pubblica imbarcazione destinata al trasporto turistico nel Lago Trasimeno. In tale circostanza fu coinvolto il Modulo Sanitario Regionale<sup>3</sup> (MSR) e fu allestito un Posto Medico Avanzato (PMA).

---

<sup>3</sup> Il MSR è una struttura che interviene in situazione emergenziale, sia nel campo della salute umana che relativamente ad aspetti veterinari, ed è coordinato dal Servizio Sanitario Regionale insieme a quello di Protezione Civile. In situazione ordinaria si occupa delle seguenti attività:

- Organizzare e formare personale competente (corsi, convegni, seminari, attività addestrative);
- PEIMAF;
- Piano pandemico;
- Dotazione di attrezzature, farmaci e mezzi.

In situazione di emergenza, il MSR si occupa di:

- PMA di I e II livello, PMA con unità chirurgica, Ospedale da campo e Centri Medici di Evacuazione (CME);
- Gestione degli aspetti sociali, veterinari e della disabilità;
- Controllo approvvigionamento e distribuzione degli alimenti;
- Controllo e gestione dei rifiuti e delle acque;
- Ripristino delle strutture e dei servizi locali.

Il MSR è una task force regionale composta da Modulo Segreteria e Comando, Modulo Telecomunicazioni, Modulo preparazione e distribuzione pasti, Modulo logistica addetti e soccorritori e Moduli soccorritori, alla quale partecipano

All'interno di un grande progetto regionale denominato *EMERTER*, fu realizzata una prima attività (11 novembre 2011), che andava ad interessare la struttura socio-riabilitativa "Albero delle Voci" (il centro ospita adolescenti e giovani adulti con disabilità) di **Orvieto**. Lo scenario prevedeva l'evacuazione della struttura a causa di un evento idrogeologico. Per tale attività fu messa in atto una collaborazione fra Regione Umbria, CRI, Anci Umbria, Provincia di Terni e ASL 4 (TR). Gli obiettivi primari di tale esercitazione, nata con l'intento di valutare le misure organizzative e gestionali del rischio, furono:

- percezione dell'allarme operatori/utenti;
- valutazione delle capacità di orientamento e collaborazione durante l'esodo;
- valutazione delle capacità di autonomia e mobilità nel compimento del percorso tra l'area di attesa e quella di accoglienza;
- valutazione dell'orientamento e adattamento nella struttura di accoglienza;
- valutazione delle eventuali criticità, in modo da poterle inserire nell'aggiornamento del Piano di Protezione Civile.

A monte dell'attività, sono stati effettuati incontri, presieduti dal Servizio Regionale di Protezione Civile, tecnici dell'ANCI Umbria e dagli operatori ASA (Attività Socio Assistenziali) della Croce Rossa Italiana, volti a preparare gli operatori a rispondere attivamente all'emergenza.

La seconda parte, ovvero l'evacuazione di un allevamento bovino, è stata svolta a **Narni**. A seguito di emergenze realmente accadute e della fattiva collaborazione tra il Servizio di Protezione Civile e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche (IZSUM), l'esercitazione è stata preceduta da un corso ECM – Emergenze non epidemiche, mirato alla formazione di veterinari specializzati in emergenze. Durante lo scenario è stato simulato una situazione di intervento di soccorso tecnico in ambito veterinario, per effetto idrogeologico.

Nel 2012 è stato interessato da attività evacuativa un allevamento di ovini, nella località Budino (Comune di **Foligno**). Le attività, legate ad uno scenario di intervento di soccorso tecnico in ambito veterinario per effetto idrogeologico, sono state:

- il soccorso, lo spostamento, il ricovero e cura degli animali superstiti;
- attività di profilassi e sorveglianza, volte alla prevenzione delle zoonosi endemiche ed esotiche;
- prevenzione e sorveglianza epidemiologica nei confronti delle più importanti malattie trasmissibili degli animali;
- assicurazione della sanità dell'acqua e degli alimenti destinati al consumo umano;
- lotta al randagismo;
- controllo delle popolazioni animali sinantropi;
- lotta ai vettori di malattie contagiose;
- macellazione d'urgenza;
- eutanasia d'animali e distruzione delle carcasse;
- sorveglianza epidemiologica delle tossinfezioni alimentari, in particolare quelle legate alla contaminazione dell'acqua.

Lo scenario prevedeva che il veterinario reperibile, contattato dal COC, organizzasse la squadra del Nucleo Operativo Veterinario (NOV), ed allertasse sia gli autotrasportatori certificati sia l'abbattitore. Il Sindaco emetteva l'ordinanza di evacuazione dell'allevamento, mentre il veterinario della ASL, in accordo con il proprietario dell'allevamento e sulla base delle indicazioni fornite dal COC, procedeva con l'evacuazione preventiva, attivando il NOV. Il NOV trasportava gli animali presso una struttura alternativa, preventivamente individuata dall'allevatore, e successivamente verificava le condizioni

---

infermieri del CIVES e soccorritori volontari della CRI, Misericordia, ANPAS e CISOM, oltre psicologi e veterinari. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3290 del 28/06/2011 definisce gli indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione del MSR.

fisiche degli animali, nonché la presenza di acqua e alimenti. Infine, il veterinario verificava lo stato di idoneità della stalla per permettere il rientro degli animali nell'azienda oggetto di sgombero.

Presso l'**Aeroporto Internazionale dell'Umbria "San Francesco d'Assisi"**, il 25 settembre 2012, lo scenario dell'esercitazione prevedeva un atterraggio di emergenza di un aeromobile di provenienza nazionale, lungo una pista dell'aeroporto, che non riuscendo ad arrestarsi proseguiva la sua corsa sino al fondo pista, incendiandosi. Gli obiettivi perseguiti erano i seguenti:

- valutazione del Piano di Emergenza Aeroportuale redatto dalla società di gestione SASE;
- valutazione del sistema di comunicazione Aeroporto-Sour;
- valutazione della risposta operative del Sistema di Protezione Civile;
- valutazione del sistema di risposta sanitario sia in loco che ospedaliero;
- valutazione dell'assistenza psicologica agli illesi, ai feriti, ai parenti delle vittime.

I soggetti coinvolti sono stati:

- ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile;
- ENAV – Ente Nazionale di Assistenza al Volo;
- Vigili del Fuoco;
- C.O. 118 + Servizio Sanitario Aeroportuale;
- Regione Umbria – Servizio Protezione Civile;
- Forze dell'Ordine;
- SASE – Gestore Aeroportuale;
- Compagnie Aeree;
- Handler: prestatore di servizi di assistenza a terra.

Durante l'esercitazione, tecnici ANCI e volontari hanno vestito il ruolo di giornalisti, feriti e parenti delle vittime, per testare se gli operatori fossero preparati non solo a gestire l'incidente, ma anche a risolvere varie situazioni di crisi.

L'ultima parte di EMERTER è stata effettuata nel 2013, ad **Orvieto**. Per la prima volta l'attività esercitativa ha riguardato un incidente ferroviario, in particolare il tratto interessato è stato quello della galleria Castiglione. A causa di un evento di dissesto idrogeologico è stata simulata una colata detritica sul sedime ferroviario che, oltrepassando il voltone della galleria, è finito sui binari per essere investita dal treno, procedente a 100 km/h.

Per l'occasione, è intervenuto, tra le strutture operative, anche il MSR; inoltre, è stato attivato un Centro Operativo Avanzato ed è stato allestito un PMA. L'obiettivo principale è stato quello di testare l'efficienza di tutto il sistema di protezione civile, ed in particolare:

- verificare l'attivazione della catena comando e controllo a tutti i livelli;
- verificare l'efficienza del COC;
- verificare l'operatività delle organizzazioni regionali e locali di volontariato;
- verificare la preparazione dei responsabili preposti alle funzioni di supporto ad ogni livello;
- verificare i tempi di risposta ai vari livelli di comando;
- testare il flusso informativo tra i vari livelli organizzativi;
- verificare la risposta operativa della catena di soccorso ed assistenza sanitaria;
- verificare il piano di emergenza interno di RFI;
- verificare le procedure di attivazione del personale RFI e Trenitalia a bordo del treno;
- verificare il sistema di diffusione degli avvisi;
- verificare il coordinamento con il Direttore del Soccorso Tecnico;
- verificare la gestione della viabilità dei mezzi di soccorso;
- verificare il coordinamento fra il personale di RFI e il personale di protezione civile, nelle fasi dell'esodo con attrezzaggio della galleria;

- verificare la capacità di risposta comunale ad un evento di protezione civile, con assistenza nel disagio e finale ricollocazione dei viaggiatori in stazione al termine evento.

Il 22 e 23 novembre 2013 si è svolta presso Città di Castello un'esercitazione che ha visto coinvolti l'IZSUM, il Servizio Veterinario di Sanità Animale della ex Asl1, le associazioni degli autotrasportatori certificati, il Comune di Città di Castello, le associazioni comunali di volontariato di Protezione Civile e la Regione Umbria. Lo scenario prevedeva una situazione di intervento di soccorso tecnico in ambito veterinario (allevamento equino) per effetto idrogeologico. Tale attività aveva tra gli obiettivi, il coinvolgimento dei medici veterinari all'interno del sistema di protezione civile.

Il **Modulo Sanitario Regionale** è intervenuto anche in occasione della Marcia per la Pace (settembre 2011), della visita di Papa Benedetto XVI (ottobre 2011), della fiera ExpoEmergenze (febbraio 2012) e della recente visita di Papa Francesco ad Assisi (4 ottobre 2013).

### **Esercitazioni nazionali**

A scala nazionale le esercitazioni a cui la il Servizio Protezione Civile della Regione Umbria ha partecipato sono state le seguenti:

- **“Eurosot 2005”** – Eastern Sicily Earthquake, un'esercitazione internazionale che rientrava nelle attività formative previste dal Meccanismo europeo di Protezione Civile. Obiettivo dell'esercitazione era mettere a punto forme di più efficace collaborazione tra le Protezioni Civili dei Paesi dell'Unione Europea. Lo scenario prevedeva la simulazione di un forte evento sismico nell'area della Sicilia Orientale (precisamente nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa, per un totale di 1.727.414 abitanti), con gravi conseguenze anche sull'area industriale di Priolo Gargallo. Questa attività ha visto il coinvolgimento di tutte le strutture e componenti del Servizio nazionale di Protezione civile, e vi hanno partecipato anche Francia, Grecia, Portogallo, Svezia e Gran Bretagna;
- **Stromboli 2005**, un'esercitazione nazionale organizzata dal DPC, durante la quale è stato possibile verificare l'efficacia della strategia operativa e del relativo modello di intervento; tutto ciò, attraverso la simulazione di tre diversi scenari di evento, relativi a fenomeni che si sono verificati a Stromboli durante l'emergenza 2002-2003. L'esercitazione ha puntato a verificare: il flusso delle comunicazioni, i tempi di attivazione e di intervento delle strutture operative locali, regionali e nazionali, l'idoneità degli strumenti e delle procedure per l'attività di ricerca e soccorso, i sistemi e le procedure di allertamento e informazione alla popolazione, le procedure operative previste in caso di maremoto, le norme di comportamento della popolazione, ed infine le procedure operative di assistenza sanitaria;
- **“Mesimex 2006”** - Major Emergency SIMulation EXercise, rientra nel programma delle attività formative previste dal Meccanismo europeo di Protezione Civile. Nel dicembre 2005 la Commissione Europea approvò la proposta italiana di realizzare un'esercitazione a livello comunitario sul rischio vulcanico, da realizzarsi nell'area vesuviana, simulando le operazioni di protezione civile che sarebbero necessarie in caso di ripresa dell'attività eruttiva del Vesuvio. Il programma dell'esercitazione iniziava dal momento in cui le strutture di monitoraggio e controllo scientifico del vulcano segnalavano al DPC il verificarsi di fenomeni precursori, che indicavano una possibile ripresa dell'attività eruttiva del Vesuvio. Lo scenario si sviluppava nella fase d'intensificazione delle rilevazioni scientifiche sul vulcano e di messa in sicurezza dei beni culturali, per culminare nella simulazione dell'evacuazione degli abitanti dei 18 Comuni della "zona rossa", concludendosi con un'ultima fase di cessazione delle condizioni di allarme;

- **“Terex 2010”** - Tuscany Earthquake Relief EXercise, un’esercitazione internazionale che ha avuto luogo in Toscana, tra la Garfagnana e la Lunigiana, e che ha previsto la simulazione di un terremoto di magnitudo 6.4, analogo a quello che si era verificato nella stessa zona il 7 settembre del 1920. In quest’occasione la Regione Umbria ha partecipato con l’attivazione del Modulo Sanitario Regionale;
- **“Nord-Est 2013”**<sup>4</sup>, svoltasi il 14 settembre 2013, nell’ambito degli eventi organizzati per il cinquantenario del disastro del Vajont, e **“Twist”**<sup>5</sup> (Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea), sul rischio maremoto organizzata a Salerno, dal 24 al 27 ottobre 2013, hanno visto la Regione Umbria impegnata in esercitazioni per posti di comando.

### Esercitazioni internazionali

Relativamente alle esercitazioni internazionali, il Meccanismo Europeo di Protezione Civile<sup>6</sup> è uno strumento dell’Unione Europea nato per rispondere tempestivamente ed in maniera efficace alle emergenze che si verificano su un territorio interno o esterno all’Unione, attraverso la condivisione delle risorse di tutti gli Stati membri.

In tal senso, va menzionata l’esercitazione europea **“VAR 2008”** (Various Attack Response) e **“Direx 2011”** (Disaster Relief Exercise). La prima si è svolta nella località di Canjuers (Var, Francia), ed ha avuto come obiettivo quello di sperimentare “sul campo” la catena di comando e controllo francese, il coordinamento delle operazioni e l’utilizzo dei moduli di protezione civile a seguito di attacchi terroristici multipli di tipo NBCR (nucleari, batteriologici, chimici e radiologici). La seconda, che si è svolta tra il 14 e il 18 marzo 2011 in Indonesia, nella Provincia del Nord Sulawesi, aveva l’obiettivo di potenziare le attività di soccorso in caso di disastri nei Paesi dell’Asean Regional Forum (ARF).

Oltre queste grandi esercitazioni, vanno menzionate quelle che riguardano solo i gruppi e associazioni di volontariato comunali. Alcune di queste, possono avvenire a fine del corso di formazione base per i volontari di protezione civile, in genere tenuti da tecnici esperti del Servizio di Protezione Civile regionale e provinciale. Oppure, i gruppi possono organizzare in maniera autonoma attività esercitative, per conoscere e verificare il proprio Piano di protezione civile comunale, partecipare ed aiutare insegnanti ed alunni durante le prove di evacuazione degli edifici scolastici, testare la funzionalità degli apparecchi radio o verificare l’operatività di materiali e mezzi.

Le organizzazioni di Volontariato e gli Enti Locali che volessero realizzare esercitazioni di Protezione Civile, devono comunicare alla Regione il programma completo delle attività che intendono svolgere, compilando il Documento di Impianto. In questa scheda devono essere indicati l’ente o l’organizzazione che promuove l’attività esercitativa, il tipo di esercitazione ed i suoi obiettivi, il

---

<sup>4</sup> Nord-Est 2013 è stata promossa e realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, d’intesa con la Regione Veneto e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, e con la collaborazione delle Province Autonome di Trento e Bolzano, ed ha previsto la simulazione di un evento sismico di magnitudo 5.8 con epicentro nel Comune di Tambre, in Provincia di Belluno. Si è svolta principalmente “per posti di comando”, per testare la funzionalità del flusso di informazioni e le procedure di attivazione della filiera del coordinamento. Durante l’esercitazione verrà realizzata, in alcuni istituti scolastici delle Province di Belluno e Treviso che hanno aderito all’iniziativa, l’evacuazione degli istituti scolastici.

<sup>5</sup> Twist è stata finanziata dalla Commissione Europea, dal Dipartimento della Protezione Civile d’intesa con la Regione Campania, in collaborazione con Prefettura, Provincia e Comune di Salerno. Si pone l’obiettivo di testare le sinergie per un’efficace gestione dell’emergenza in caso di maremoto, incrementare la consapevolezza dei cittadini e delle istituzioni su questo rischio, esercitare le strutture operative nazionali e internazionali nei diversi scenari emergenziali.

<sup>6</sup> Fanno parte del Meccanismo Europeo di Protezione Civile i 28 Paesi membri dell’Unione Europea e i 3 Paesi appartenenti all’Area Economica Europea, Norvegia, Islanda e Liechtenstein.

numero dei volontari partecipanti con il relativo tempo d'impiego, ed il numero e la tipologia dei mezzi necessari. Tale scheda permette, inoltre, alle organizzazioni di volontariato (iscritte all'elenco Nazionale) di poter usufruire, ai sensi del DPR 8 febbraio 2001, n. 194, dei contributi regionali.

Fig. 11.2 Documento di Impianto

 <b>Regione Umbria</b> Giunta Regionale	<b>REGIONE UMBRIA</b> Direzione Regionale Programmazione, Innovazione e competitività dell'Umbria Servizio Protezione Civile	
<b>SCHEDA PER COMUNICAZIONE ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE</b> <small>(ai sensi della "Circolare del Capo Dipartimento del 28 maggio 2010: esercitazioni e prove di soccorso" e "Nota del Capo Dipartimento n. 48576 del 2 agosto 2011")</small>		
<u>Da trasmettere almeno 6 mesi prima della data di svolgimento.</u>		
ANNO <input style="width: 80px;" type="text"/>		
ORGANIZZAZIONE / ENTE PUBBLICO CHE LA PROMUOVE:		
<input style="width: 100%;" type="text"/>		
DIREZIONE DELL'ESERCITAZIONE:		
<input style="width: 100%;" type="text"/>		
NOME DELL'ESERCITAZIONE:		
<input style="width: 100%;" type="text"/>		
CLASSIFICAZIONE ATTIVITA' (barrare la casella corrispondente):		
<input type="radio"/> <b>ESERCITAZIONE di PROTEZIONE CIVILE PER POSTI DI COMANDO (TABLE-TOP)</b> in cui vengono attivati i centri operativi e la rete di telecomunicazioni.		
<input type="radio"/> <b>ESERCITAZIONE di PROTEZIONE CIVILE A SCALA REALE (FULL-SCALE)</b> durante la quale oltre ai centri operativi vengono realizzate azioni sul territorio che possono coinvolgere la popolazione.		
<input type="radio"/> <b>PROVE DI SOCCORSO</b> per verificare la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio nazionale (vedi altra scheda).		
<b><u>ESERCITAZIONE di PROTEZIONE CIVILE:</u></b>		
1. LOCALITA' IN CUI SI SVOLGE L'ESERCITAZIONE:		
<input style="width: 100%;" type="text"/>		
2. DATA INIZIO _____ DATA FINE _____;		
3. TIPOLOGIA ESERCITAZIONE (NAZIONALE, REGIONALI/LOCALI):		
<input style="width: 100%;" type="text"/>		
4. COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE PARTECIPANTI:		
<input style="width: 100%;" type="text"/>		
<input style="width: 100%;" type="text"/>		
<input style="width: 100%;" type="text"/>		

Fonte: Regione Umbria, Servizio Protezione Civile, 2014.